



Arco | Alto Garda

«Ex Calvario, ampliamento evitato da noi»

L'accusa

Il Comitato Olivaia rivendica le lotte fatte negli anni che hanno sensibilizzato l'esecutivo

ARCO L'accordo urbanistico approvato anche recentemente in consiglio comunale sul futuro dell'ex Calvario e che mira a chiudere definitivamente il complesso di vicende legate all'ex Argentina (vicende processuali comprese ndr) continua a far discutere agli ambientalisti, soprattutto il Comitato Salvaguardia Olivaia che, tra i primi, denunciò la gestione urbanistica del Comune sull'operazione del complesso residenziale Olivenheim. «Gli anni passano e la ferita dell'ex Argentina forse brucia un po' meno, ma la soluzione della vicenda lascia comunque l'amaro in bocca - scrivono dal Comitato -. Noi non possiamo essere soddisfatti per la via d'uscita scelta dalla giunta che

ha deciso di tirare una linea sul passato, come se non ci fossero state chiare responsabilità politiche, ma anche penali seppur prescritte, ripartendo da un punto zero come se nulla fosse successo. L'unica consolazione è che grazie all'indignazione popolare si è scongiurata la realizzazione della seconda colata di cemento all'ex Calvario, ma certo i responsabili non pagano pegno a causa dell'indolenza ad agire per tutelare la Comunità rappresentata dalla scelta del sindaco Betta di non far costituire parte civile il Comune nel processo penale, ma anche dal fatto che l'amministrazione non ha mai contestato l'abuso edilizio a livello amministrativo. Anche perché - precisano - quanto realizzato era conforme alla concessione edilizia con tanto di illegittimità incluse e di questo il Comune e i consiglieri che "approvarono con negligenza" (affermazione del consulente tecnico nominato dalla Corte d'Appello ndr) il Piano di recupero avrebbero dovuto rispondere». Per il Comitato «chi amministrava non ha vigilato, non ha preteso nulla da un abuso edilizio e il privato non ha fatto quel che era tenuto a fare e



L'accusa: «La scelta non ci rende soddisfatti, ma almeno abbiamo evitato, grazie ai cittadini che si sono mobilitati in questi anni, un'altra situazione ex Argentina»

Il progetto

Un rendering della soluzione residenziale adottata nell'accordo urbanistico

cioè realizzare l'albergo ma anche inserire l'edificio nel contesto paesaggistico. La più soddisfatta è certamente la proprietà che potrà realizzare su un terreno a valle, fino a ieri destinato a verde privato, un edificio residenziale ben più remunerativo di un albergo e con un minor costo di realizzazione, nulla versando per l'abuso edilizio seppur prescritto dato dai famosi interrati che in realtà sono ben visibili e fuori terra e che contribuiscono a determinare l'impatto visivo non solo per chi sale al Lomego, ma in realtà per tutta la valle». L'analisi si chiude con la consapevolezza da parte del Comitato che se qualcosa si è riusciti ad ottenere (aver evitato l'ampliamento del Calvario, e così aver scongiurato un'altra opera impattante), «è solo grazie all'attività responsabile di alcuni cittadini che hanno fatto quello che andava fatto, in supponenza al Comune che avrebbe dovuto tracciare nel tempo un percorso amministrativo che cancellasse il volume, e che invece ha scelto la via più facile - ma questa non sempre però è quella più giusta ed etica». **Le.Om.**